

Nel gran mare delle infedeltà di carta Matilde Serao, David Grossman, Milena Agus, Lidia Ravera, Joyce Carol Oates

Non c'è niente come il tradimento che interessi la letteratura. Il tradimento è già storia, con una situazione di partenza, l'imprevisto fatto persona che introduce una variante drammatica, avventurosa o patetica, forse anche ironica, capace di creare nuovi sviluppi. E con questa miniera di storie suscettibili d'infinito varianti la letteratura ha da subito familiarizzato, approfittandone per creare nuove storie, anch'esse suscettibili di infinite varianti, anch'esse capaci, questo è il bello, di generare altri ben congegnati e succosi tradimenti. Sono duri questi giorni agostani, inondati da gossip su tradimenti all'ultimo hotel, all'ultimo tiro, all'ultima spiaggia, sfiorati da tentativi o forse solo desideri o magari utopie di tradimento; giorni in cui il rapporto inversamente proporzionale tra ormoni e neuroni che da sempre caratterizza la nostra specie tocca il suo apice annuale. Come resistere? Forse non farà male cercarsi, nel gran mare dei tradimenti di carta, qualche caso in cui ormoni e neuroni se la giocano alla pari.

La coppia è un sacco di gente (e di bei libri)

Giorni duri, questi di agosto, in cui il rapporto inversamente proporzionale tra ormoni e neuroni che caratterizza la nostra specie tocca il suo apice annuale. Come resistere? Con la letteratura, dove se la giocano alla pari.

Mancato tradimento

E' potuto succedere anche questo, sul finire dell'Ottocento, nonostante le Bovary e le Karenine che nel tradimento si sono gettate a capofitto. E proprio mentre il Divin seduttore Gabriele, anticipando personaggi squisitamente novecenteschi come Roger Vadim e il maghetto Potter, apriva le danze con Ermione e Barbarella, è successo che una povera donna di nome Francesca, tristemente sposata a un corpulento e rubizzo medico che la chiama Checchina, s'invaghisca del marchese di Aragona, sbriluccicante figurino dannunziano che la gratifica del nomignolo di Fanny. E che lei, pur desiderando di ardere nel gran fuoco del tradimento, non possa farlo. Scrupoli morali? Cuore diviso a metà? Nemmeno per sogno. Piuttosto, come si fa a tradire il proprio legittimo consorte senza l'ausilio di un orologio che ti dica quando è ora di tornarsene a casa? E se piove, e in effetti piove a dirotto, come si fa ad uscire di casa, di fronte alla serva sbigottita, senza soldi per la carrozza e senza neppure un miserabile ombrello? Avvilita, Francesca rinuncia. E in una sorta di ripicca, la sua creatrice Matilde Serao consegnerà la storia alle cronache letterarie con

la beffarda dicitura *La virtù di Checchina* (e/o pp. 108, euro 7,50)

Col corpo capisco

Nella vertigine del tradimento ci fa inoltrare con la forza di un linguaggio che illumina e brucia i suoi stessi referenti, il racconto "Follia" di David Grossman (in *Col corpo capisco*, Mondadori, pp. 302, euro 17). E' una autentica confessione quella che Shaul, il protagonista, rende durante un lungo viaggio in macchina alla cognata Esti. Una confessione dai toni allucinati eppure circoscritta di riferimenti realistici in cui campeggia sua moglie, l'adorata Elisheva, con un altro uomo. Da dieci anni - sostiene Shaul - dura la loro relazione. Elisheva non sa che lui ne è al corrente, che ne immagina vividamente i preliminari, le fasi di svolgimento, le modalità, i più piccoli frammenti e residui, quelli che scorrono sotto pelle, quelli che s'infiltrano nel sangue e nelle viscere. E il fatto curioso è che non gli procura soltanto dolore, questa fervida immaginazione, no: è un confronto spesso umiliante e spietato ma a volte necessario e salutare con l'altro da noi, con chi credevamo intimo e invece non lo è, con l'altro, sconosciuto, che abita in noi. Perché «una coppia è un sacco di gente».

Paolo e Francesca alle terme

Si può rivivere la storia di Paolo e Francesca nell'al-

berghetto senza pretese di una località termale, in un autunno di metà Novecento? Lei, sofferente del "mal di pietre" ovvero di calcoli renali, donna bella e non più giovane, ha accettato il matrimonio con un vedovo come chi dal matrimonio non si aspetta certo l'amore, quanto una sopportabile convivenza; lui è un Paolo sposato e con una figlia su cui la guerra ha lasciato tracce ben visibili. Lei è la Nonna, la cui storia viene ricostruita dalla nipote in *Mal di pietre* di Milena Agus (Nottetempo, pp. 120, euro 12); lui, chiamato il Reduce, è il grande amore della sua vita, da custodire come una reliquia. Di solito è al tradimento che si attribuisce, di contro alla routine matrimoniale, ogni carica trasgressiva; ma questo non può valere per la Nonna che nel matrimonio si è sempre prestata, con la più grande naturalezza, alla messa in scena delle più trasgressive fantasie erotiche: per lei è il romanticismo, praticato o anche solo immaginato, la trasgressione suprema.

Fuochi di mezza età

Eccolo, finalmente, il tipico tradimento old style: tutti e due cinquantenni, lei ex bella, ex intelligente, ex grintosa ora solo rompicabele e portatrice (insana) di caldane; lui ancora figo e intelligente, ancor più figo in quanto professore universitario provvisto di compiacente uditorio, ancor più grintoso perché sprovvisto di caldane. *Maledetta*

gioventù di Lidia Ravera (Mondadori, pp. 314, euro 15,50) si apre alla vigilia del loro venticinquesimo anniversario del matrimonio: il giorno dopo partiranno per l'India. Come da copione (reso tale dall'assoluta mancanza di accortezza e fantasia tipica di certi esemplari maschili) lei scopre nella tasca di lui il bigliettino amoroso di una studentessa. Che fare? Qui il copione salta, perché questa donna, benché arrivata alla menopausa (con tutti gli interdetti e gli anatemi che tale condizione comporta agli occhi di molti coetanei maschi) è ancora assistita dall'immaginazione. Quindi parte da sola, sta in India per tutto il tempo che vuole, non dà notizie di sé. In poche parole apprende l'arte del distacco: dal partner come dai figli. Quando torna - e lo stremato coniuge è pronto perfino a rivalutare le caldane - Linda è una donna diversa. Ha imparato a non tradire se stessa, è pronta ad affrontare una nuova stagione: ma in che modo, non è dato immaginarlo.

Tradimento boomerang

Ci troviamo nello stesso campo seduttivo di *Maledetta gioventù*: lui critico

letterario e professore universitario ad Harvard, lei non molto brillante ma molto devota studentessa, innamorata non solo di lui ma anche di tutto ciò che ha in dotazione (compresa sua moglie, quindi, che per quanto grassa e mal vestita è pur sempre una poetessa che ha vinto il Pulitzer). Non è una semplice storia di tradimento, quella raccontata da Joyce Carol Oates in *Desideri esauditi* (Marco Tropea, pp. 508 euro 18) ma di lento avvelenamento. Dove tutti si intossicano: Dorie, per gli effluvi radical-chic che emanano dalla coppia; Mark, già intossicato dalla sua presunzione, per l'accondiscendenza della sua giovane amante; Barbara, la moglie, per la consapevolezza di essere prigioniera di un corpo che non le corrisponde più. Fatale che, in questo gioco crudele, perisca chi ha meno anticorpi, che l'unica persona ad uscirne senza un graffio sia quella protetta dalla corazza del narcisismo. Dorie lo imparerà a sue spese: il paradossale epilogo di un tradimento come questo che giunge al fatale compimento dei desideri, altro non è che augurarsi di essere, a sua volta, tradite.

